

### 3.10. La televisione digitale terrestre

#### *La pianificazione delle frequenze*

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono proseguite le attività di pianificazione in attuazione di quanto stabilito dalla normativa vigente e di quanto stabilito con la delibera n. 163/06/CONS, recante "Atto di indirizzo – approvazione di un programma di interventi volto a favorire l'utilizzazione razionale delle frequenze destinate ai servizi radiotelevisivi nella prospettiva della conversione alla tecnica digitale". Tali attività, finalizzate alla revisione e all'attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze e alla realizzazione di una razionale conversione del sistema radiotelevisivo dalla tecnica analogica a quella digitale, sono subordinate a quanto deciso dalla Conferenza regionale delle radiocomunicazioni (RRC06), tenutasi a Ginevra dal 15 maggio al 16 giugno del 2006, organizzata dal Settore Radiocomunicazioni dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni per la pianificazione del servizio di radiodiffusione terrestre in tecnica digitale nelle bande di frequenze 174-230 MHz (per la radiodiffusione sonora e televisiva) e 470-862 MHz (per la radiodiffusione televisiva), nei paesi della regione 1, situati a ovest del meridiano 170°E e a nord del parallelo 40°S e nella Repubblica islamica dell'Iran.

Nell'attività di pianificazione sono state, altresì, attuate le previsioni di cui all'art. 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66 recante "Disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi", modificato dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51, e dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, in cui si individua il 2012 quale termine ultimo per il passaggio al digitale, e, in ultimo, dall'art. 1 (commi 8-12) della legge 13 dicembre 2010, n. 220 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011)".

L'articolo 8-novies del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, al fine di rispettare il termine di *switch-off* delle trasmissioni analogiche, fissato al 2012 dalla legge n. 66/2001 e successive modificazioni, nonché di dare attuazione al piano di assegnazione delle frequenze, disponeva che fosse definito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il calendario per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva terrestre in tecnica digitale, con l'indicazione delle aree interessate e delle rispettive scadenze. Tale decreto, adottato il 10 settembre 2008 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 10 ottobre 2008, ha fissato le tempistiche per la definitiva conversione in Italia della radiodiffusione televisiva in tecnica digitale, prevedendo la suddivisione dell'Italia in 16 aree tecniche, stabilendo nel contempo il relativo calendario di *switch-off* nelle singole aree. Tale decreto è stato successivamente modificato con il decreto 10 aprile 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 1° luglio 2009, ulteriormente modificato dal decreto 19 novembre 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 295 del 18 dicembre 2010.

La delibera n. 181/09/CONS recante "Criteri per la completa digitalizzazione delle reti televisive terrestri", approvata dall'Autorità in data 7 aprile 2009 e pubblicata nella

*Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 2009, stabilisce l'uso della tecnica SFN (*single frequency network*) per ottimizzare l'utilizzo della risorsa radioelettrica e pianificare così il maggior numero di reti televisive da suddividere tra reti nazionali e locali (riserva di un terzo secondo la normativa vigente), fissando nel numero di 21 le reti nazionali in tecnica DVB-T da pianificare, con copertura approssimativamente pari all'80% del territorio nazionale, e nel numero di 4 le reti nazionali in tecnica DVB-H. I criteri identificati nella summenzionata delibera sono stati successivamente richiamati dall'art. 45 della legge 7 luglio 2009, n. 88, recante "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – legge comunitaria 2008", anche per rispondere alla procedura di infrazione n. 2005/5086. Tale intervento normativo ha modificato l'art. 8-*novies*, comma 4, della legge 6 giugno 2008, n. 101 e ha stabilito che nel corso della progressiva attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze i diritti d'uso delle frequenze per le reti televisive digitali siano assegnati in conformità ai criteri di cui alla deliberazione n. 181/09/CONS.

In attuazione di quanto stabilito da questo rinnovato contesto normativo e regolamentare, nelle riunioni del Consiglio del 3 giugno 2010 e del 15 giugno 2010, l'Autorità ha adottato la delibera n. 300/10/CONS che detta i criteri generali per il piano di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale. La delibera individua 25 reti nazionali digitali terrestri e relative frequenze associate – in particolare, 16 reti in tecnica DVB-T, ai sensi di quanto previsto al punto 6, lettera b) dell'allegato A alla delibera n. 181/09/CONS, 3 reti in tecnica DVB-H, con vincolo di destinazione d'uso sulla base delle deliberazioni dell'Autorità, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 5, ai sensi di quanto indicato al punto 6, lettera d) dell'allegato A alla delibera n. 181/09/CONS, e 5 reti in tecnica DVB-T e 1 rete in tecnica DVB-H, ai sensi di quanto previsto al punto 6, lettera f) dell'allegato A alla delibera n. 181/09/CONS – ed elenca le frequenze che possono essere assegnate alle emittenti televisive e agli operatori in base ai criteri di cui alla delibera n. 181/09/CONS, riservando al contempo almeno un terzo delle risorse di frequenze, nelle singole aree tecniche, alle emittenti televisive locali.

Rispettando le tempistiche fissate, l'Autorità ha indetto e convocato i tavoli tecnici che hanno visto la partecipazione di tutti i soggetti interessati e ha adottato le seguenti delibere di pianificazione di dettaglio nelle aree tecniche che man mano hanno attuato il passaggio alla tecnologia digitale:

a) delibera n. 475/10/CONS del 16 settembre 2010, recante il Piano di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale nell'area tecnica corrispondente al territorio ricomprendente le province di Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza e della Brianza, Pavia, Sondrio, Varese, Piacenza e Parma;

b) delibera n. 603/10/CONS del 22 novembre 2010, recante il Piano di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiodiffusione televisiva in tecnica digitale nelle aree tecniche 5, 6 e 7, corrispondenti al territorio delle regioni Emilia Romagna, Veneto (incluse le province di Mantova e Pordenone) e Friuli Venezia Giulia.

Tali delibere si aggiungono a quelle già precedentemente adottate a partire dal 2007 e che hanno interessato le aree tecniche riferite alle regioni Sardegna, Valle d'Aosta, Piemonte occidentale, Trentino Alto Adige, Lazio, esclusa la provincia di Viterbo, e alla Campania. Allo stato, il processo di digitalizzazione ha già interessato circa il 70% delle famiglie italiane.

Va rilevato che nella pianificazione di dettaglio delle successive aree tecniche, non ancora definita, occorre tenere conto della significativa novità introdotta dalla richiamata legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), che ha stabilito la destinazione della sottobanda 790-862 MHz (canali da 61 a 69 UHF) per i sistemi mobili a larga banda a partire dal 1° gennaio 2013. Tali canali pertanto non sono più disponibili per la radiodiffusione televisiva.

In parallelo a quanto sopra riportato, è stata condotta una intensa attività internazionale al fianco del Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento comunicazioni, finalizzato a massimizzare le possibilità di utilizzo delle frequenze ben oltre quanto pianificato per l'Italia dalla Conferenza di Ginevra del 2006, attraverso accordi bilaterali con i Paesi confinanti. In tale ambito si sono tenuti proficui incontri con le competenti amministrazioni di Francia, Svizzera, Slovenia, Croazia e Malta.

Si vuole da ultimo sottolineare l'importanza che ha avuto sull'insieme delle attività sopra descritte, il sistema di gestione *on-line* del Catasto nazionale delle frequenze, avviato a gennaio 2009. Il Catasto (di cui si parla più diffusamente nel paragrafo 3.22 della presente Relazione) nel corso dell'ultimo periodo si è affermato come un importante strumento di conoscenza del sistema radiotelevisivo italiano e come un punto di riferimento per numerose attività tecniche e amministrative tra cui, in particolare, quelle legate all'attuale processo di transizione alla televisione digitale terrestre. L'aggiornamento *on-line* dei dati da parte degli operatori consente un costante monitoraggio delle dinamiche che caratterizzano l'utilizzo dello spettro elettromagnetico di radiodiffusione e permette pertanto di svolgere le attività di competenza relative alla pianificazione sulla base di informazioni sempre più accurate e aderenti alla realtà esistente. Ad esempio, in occasione della convocazione dei tavoli tecnici previsti nell'ambito dei procedimenti di pianificazione delle aree tecniche, l'Autorità si è avvalsa di elenchi aggiornati in tempo reale dei soggetti da convocare estratti dal Catasto.

Anche per l'attività di pianificazione vera e propria, i dati del Catasto, riscontrati in parte anche con gli esiti dei sopralluoghi sul campo, si sono rivelati una fonte preziosa di informazioni, ben strutturate e con un grado di affidabilità in costante aumento, utilizzate per le elaborazioni svolte dall'Autorità, nonché per le analisi effettuate congiuntamente al Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le comunicazioni.

***Le procedure per l'assegnazione delle frequenze disponibili in banda televisiva per sistemi di radiodiffusione digitale terrestre e misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza***

Con la delibera n. 497/10/CONS del 23 settembre 2010 l'Autorità ha approvato, sulla base dei criteri stabiliti dalla delibera n. 181/09/CONS, le procedure per l'assegnazione delle frequenze disponibili in banda televisiva per sistemi di radiodiffusione digitale terrestre e le misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza.

Il regolamento prevede una procedura di *beauty contest* per l'aggiudicazione dei diritti d'uso delle frequenze in gara sulla base di graduatorie distinte per ciascun sottoinsieme. Infatti, le frequenze (canali) assegnabili sono 6, suddivise in tre sottoinsiemi, nominati A, B e C; nel primo sottoinsieme sono contenute 3 frequenze, nel secondo 2 frequenze e nel terzo 1 frequenza. I lotti nei sottoinsiemi A e B sono pianificati per l'uso con sistemi di tipo DVB-T, mentre il lotto nel sottoinsieme C è pianificato per l'uso con sistemi avanzati di radiodiffusione digitale in tecnica DVB-H o in alternativa DVB-T2. Con riferimento alle modalità di partecipazione alla gara, la delibera stabilisce che

i diritti d'uso dei lotti in gara nel sottoinsieme A sono assegnati mediante procedure cui non possono partecipare operatori esistenti eventualmente integrati che, prima della conversione delle reti analogiche e della razionalizzazione dei canali (multiplex) digitali terrestri, avevano la disponibilità di due o più reti televisive nazionali in tecnica analogica. Tenuto conto della Decisione della Commissione europea del 20 luglio 2010 con la quale, a seguito della richiesta avanzata dalla società NewsCorp, la Commissione ha parzialmente modificato il punto 9.1 della Decisione assunta il 2 aprile 2003 nel caso COMP/M.2876, è stato inoltre stabilito che l'operatore di cui alla Decisione può partecipare alle procedure per uno solo dei lotti nel sottoinsieme A. Il diritto d'uso del lotto in gara nel sottoinsieme C è assegnato mediante una procedura cui possono partecipare solo operatori non DBV-H e, in ogni caso, non possono partecipare gli operatori di tipo B che attualmente eserciscono 3 reti nazionali in tecnica analogica.

Le eventuali offerte saranno comunque soggette ad un *cap*. Nel caso degli operatori di tipo B che attualmente eserciscono 3 reti nazionali in tecnica analogica il tetto è fissato a un multiplex. Nel caso dell'operatore di tipo B che attualmente esercisce 2 reti nazionali in tecnica analogica il tetto è fissato a due multiplex. In ogni caso, in esito alla procedura di gara, nessun operatore potrà ottenere più di 5 multiplex nazionali DVB-T. All'interno di ciascun sottoinsieme sono redatte graduatorie distinte per ciascun lotto (frequenza) e la formazione delle graduatorie avviene mediante l'attribuzione di un punteggio sulla base dei seguenti criteri: i) piano tecnico dell'infrastruttura; ii) piano commerciale dell'offerta dei servizi, dei rapporti con l'utenza, delle previsioni di mercato, degli obiettivi commerciali, nel rispetto delle norme di legge applicabili; iii) carattere innovativo dell'offerta.

La procedura di gara prevede anche misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza, previste al Capo III della delibera, ed in particolare relative alla cessione della capacità trasmissiva (art. 4) e alla realizzazione delle reti da parte degli operatori nuovi entranti (art. 5).

Con riferimento alla prima misura, la delibera stabilisce che l'operatore di rete di radiodiffusione terrestre, eventualmente integrato, che aveva, prima della conversione delle reti analogiche e della razionalizzazione dei canali (multiplex) digitali terrestri, la disponibilità di due o più reti televisive nazionali in tecnica analogica e che si trovi nelle condizioni di esercire 5 multiplex nazionali DVB-T, ivi comprendendo le reti digitali derivanti da conversione dell'analogico e le esistenti reti nazionali DVB-T soggette a razionalizzazione, è tenuto a cedere il 40% della capacità trasmissiva del multiplex oggetto di eventuale aggiudicazione a fornitori di contenuti indipendenti, a condizioni contrattuali non inferiori ai limiti temporali previsti dalla delibera (almeno cinque anni dopo la data dello *switch-off* nazionale) ed economiche di offerta della predetta capacità trasmissiva, che devono essere eque, trasparenti, non discriminatorie e orientate ai costi effettivamente sostenuti nella fornitura dei servizi. A seguito della comunicazione da parte degli operatori interessati (RAI, Elettronica Industriale e Telecom Italia Media Broadcasting), ed effettuate le necessarie interlocuzioni, l'Autorità è tenuta ad approvare le condizioni contrattuali ed economiche di offerta della capacità trasmissiva. A seguito della definitiva approvazione delle predette condizioni da parte dell'Autorità, gli operatori acquisiscono le manifestazioni di interesse da parte dei fornitori di contenuti indipendenti che intendono usufruire della capacità trasmissiva di cui al citato articolo, alle condizioni contrattuali ed economiche approvate dall'Autorità.

Con riferimento alla misura relativa alla realizzazione delle reti da parte degli operatori nuovi entranti, la delibera stabilisce che questi ultimi godono di un diritto di accesso,

a condizioni economiche orientate ai costi, ai servizi di trasmissione degli operatori che già dispongono di reti televisive (analogiche o digitali) con un grado di copertura superiore al 75% della popolazione nazionale, indipendentemente dalla loro partecipazione alla procedura. Tali operatori sono obbligati ad offrire i servizi in questione ai predetti aggiudicatari per un periodo di 5 anni dalla data dell'effettivo accesso a tali servizi. La delibera stabilisce altresì che un eventuale rifiuto potrà essere giustificato solo da ragioni di obiettiva impossibilità che costituiranno oggetto di controllo da parte dell'Autorità.

***Le caratteristiche dei decodificatori per la ricezione dei programmi televisivi in tecnica digitale e sulle iniziative utili all'adozione di un "decoder unico"***

Come già illustrato nella scorsa Relazione annuale, con delibera n. 523/09/CONS del 14 settembre 2009, l'Autorità ha avviato un'istruttoria finalizzata a: a) accertare le caratteristiche delle diverse tipologie di apparati per la ricezione dei segnali televisivi digitali attualmente commercializzati in Italia; b) effettuare la ricognizione dello stato degli accordi di cessione delle licenze per i sistemi di accesso condizionato alla luce della normativa di settore; c) pervenire, sentite le Associazioni dei consumatori, alla messa a punto di un sistema di classificazione dei *decoder* presenti sul mercato nazionale per fornire ai consumatori un ulteriore strumento di conoscenza che consenta una maggiore consapevolezza nell'acquisto e nell'utilizzo di tali apparati; d) individuare tutte le iniziative utili all'adozione di un "decoder unico", in relazione all'evoluzione tecnologica e di mercato in corso, con l'obiettivo di tutelare più efficacemente gli interessi degli utenti nel rispetto del quadro comunitario.

Nel corso dell'istruttoria in esame l'Autorità ha audito numerose associazioni e operatori del mercato e raccolto, tramite appositi questionari inviati a costruttori e distributori del settore, una considerevole mole di dati e di informazioni tecniche relative ai ricevitori digitali funzionanti su tutte le piattaforme trasmissive (terrestre, satellite, IPTV e *web TV*) compresi i c.d. *Televisori Internet Enabled*. Inoltre, nel corso di tali attività l'Autorità ha proceduto alla ricognizione della conformità degli accordi di cessione delle licenze per i sistemi di accesso condizionato alla luce della normativa di settore, anche sulla base delle informazioni ricevute dagli operatori del mercato. Alla luce dei risultati conseguiti, l'Autorità è pervenuta a un sistema di classificazione dei *decoder*, che è stato discusso con le Associazioni dei consumatori nell'ambito del Tavolo Permanente di confronto convocato ai sensi della delibera n. 662/06/CONS.

Sulla base della normativa vigente in materia e degli esiti delle predette attività, l'Autorità ha rilevato che un'eventuale imposizione relativa all'adozione di un "decoder unico" non risulta né coerente con i principi di proporzionalità e ragionevolezza stabiliti dall'ordinamento comunitario e nazionale, né compatibile con i principi sanciti dal Trattato UE in materia di libera circolazione delle merci e dei servizi. Inoltre, il mancato obbligo di un "decoder unico" è giustificato anche in considerazione della numerosità di tipologie di apparati decodificatori esistenti attualmente nel mercato in ordine a tutte le piattaforme di distribuzione e dei vari livelli di funzionalità integrate, di cui molti dei vari apparati riceventi oggi dispongono. Tuttavia, l'Autorità ha ritenuto che l'introduzione di un sistema di classificazione degli apparati riceventi che valga per tutte le piattaforme trasmissive, con la finalità di fornire agli utenti un utile ed ulteriore strumento orientativo per individuare la tipologia di *decoder* più adatta alle proprie esigenze, sia invece conforme al quadro normativo esistente e rispondente agli obiettivi dell'istruttoria avviata con la delibera n. 523/09/CONS.

Pertanto, l'Autorità, con la delibera n. 630/10/CONS del 9 dicembre 2010, ha sottoposto a consultazione pubblica uno schema di classificazione dei decodificatori per la ricezione dei programmi televisivi in tecnica digitale, nonché le relative modalità di implementazione e diffusione al pubblico. Lo schema di classificazione in consultazione identifica gli apparati di ricezione (*decoder*, televisori integrati, etc.) associandovi un numero decrescente in base alle capacità di fruizione delle diverse piattaforme e al grado di integrazione di diverse tecnologie e servizi (un prodotto contraddistinto dal numero 6 è dotato di minori funzioni rispetto ad un prodotto contraddistinto dal numero 1), con l'obiettivo di fornire un ulteriore utile strumento orientativo ai consumatori, più coerente con le diverse esigenze tecnologiche e di consumo di servizi di comunicazione elettronica. Infine, la consultazione propone alcune iniziative per rendere più efficace l'implementazione e la diffusione della classificazione al pubblico e aumentare l'efficacia e il grado di conoscenza della classificazione da parte dei consumatori.

***Il piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, in chiaro e a pagamento, e modalità di attribuzione dei numeri ai fornitori di servizi di media audiovisivi autorizzati alla diffusione di contenuti audiovisivi in tecnica digitale terrestre***

L'art. 32, comma 2, del Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, come introdotto dal decreto legislativo n. 44/2010, ha affidato all'Autorità il compito di adottare un apposito piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, in chiaro e a pagamento, e di stabilire, con proprio regolamento, le modalità di attribuzione dei numeri ai fornitori di servizi di *media* audiovisivi autorizzati alla diffusione di contenuti audiovisivi in tecnica digitale terrestre, sulla base dei principi e dei criteri direttivi stabiliti dal citato articolo. La norma, mentre assegna all'Autorità l'individuazione di criteri e metodi idonei a favorire un utilizzo semplice del sistema (in linea con le pregresse abitudini degli utenti), affida al Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento comunicazioni la competenza ad assegnare le numerazioni a ciascun canale sulla base dei criteri stabiliti dall'Autorità.

Nell'esercizio delle competenze affidate dalla norma in questione, stante la particolare novità e rilevanza della materia oggetto di regolamentazione, nonché al fine di approfondire gli aspetti relativi alle abitudini e alle preferenze degli utenti, con la delibera n. 122/10/CONS del 16 aprile 2010, l'Autorità ha avviato una consultazione pubblica sullo schema di provvedimento recante il piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, in chiaro e a pagamento, le modalità di attribuzione dei numeri ai fornitori di servizi di *media* audiovisivi autorizzati alla diffusione di contenuti audiovisivi in tecnica digitale terrestre e le relative condizioni di utilizzo. Nell'ambito della medesima consultazione pubblica, l'Autorità, al fine di facilitare l'utilizzazione dei decodificatori da parte degli utenti, ha sottoposto a consultazione anche una proposta di integrazione della delibera n. 216/00/CONS, recante "Determinazione degli standard dei decodificatori e le norme per la ricezione dei programmi televisivi ad accesso condizionato", con la quale si intendeva introdurre nei decodificatori, anche integrati nei televisori, comprese le apparecchiature di consumo destinate esclusivamente alla ricezione dei programmi digitali in chiaro, una modalità di navigazione aggiuntiva che, attraverso una opportuna grafica, consentisse di accedere alla visione del canale prescelto senza dover digitare il numero di canale. Alla consultazione hanno

partecipato, con contributi scritti e audizioni, oltre 40 soggetti (operatori nazionali e locali e associazioni rappresentative di emittenti e di consumatori, enti locali).

In relazione alle prime risultanze istruttorie e al fine di disporre di dati aggiornati utili a verificare "le abitudini e preferenze degli utenti, con particolare riferimento ai canali generalisti nazionali e alle emittenti locali" (risalendo all'anno 2005 gli ultimi dati disponibili sulla pre-sintonia del telecomando forniti dalla società Auditel), l'Autorità ha ritenuto opportuno commissionare a una società indipendente un'indagine di mercato circa le abitudini e le preferenze degli utenti nella sintonizzazione dei canali sul telecomando della televisione analogica e digitale terrestre. La società è stata individuata mediante selezione a evidenza pubblica ai sensi del decreto legislativo n. 163/2006, indetta con delibera n. 220/10/CONS del 12 maggio 2010. Dai risultati dell'indagine di mercato effettuata dalla società Demoskopea s.p.a., risultata aggiudicataria del servizio, è emerso che circa il 70% degli utenti è dotato di un *decoder* digitale terrestre o di un televisore integrato e che una percentuale significativa di essi (il 57%) ha ordinato i programmi secondo le proprie preferenze. Per quanto riguarda le abitudini sul telecomando, il sondaggio ha evidenziato la prevalenza nelle prime posizioni del telecomando (numeri da 1 a 9) delle emittenti nazionali ex analogiche. In particolare, l'ottava posizione ha visto una nettissima prevalenza di un canale nazionale rispetto ai canali locali; nella nona posizione è emersa una presenza delle emittenti locali pari al 29,2% e delle emittenti nazionali pari al 69,7% per l'ascolto solo digitale e, rispettivamente, del 39,4% e del 59,5% per l'ascolto analogico e digitale. I risultati del sondaggio hanno quindi confermato la correttezza dello schema di provvedimento sottoposto a consultazione che attribuiva i numeri da 1 a 9 alle emittenti nazionali e da 10 a 19 alle emittenti locali.

Alla luce di tutti dati acquisiti, e nel rispetto delle abitudini e delle preferenze degli utenti, l'Autorità, nelle sedute dell'8 e del 15 luglio 2010, con delibera n. 366/10/CONS, ha quindi approvato il Piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, in chiaro e a pagamento, le modalità di attribuzione dei numeri ai fornitori di servizi di *media* audiovisivi autorizzati alla diffusione di contenuti audiovisivi in tecnica digitale terrestre e le relative condizioni di utilizzo, secondo la seguente ripartizione:

a) ai canali generalisti nazionali (ex analogici) sono assegnati i numeri da 1 a 9 e, comunque, almeno il numero 20 per le emittenti che non trovano collocazione nel primo intervallo;

b) alle emittenti locali sono assegnati i numeri da 10 a 19 e da 71 a 99, ripetuti con la stessa successione anche per il secondo e terzo arco di numerazione, nonché tutto il settimo arco di numerazione per le esigenze di crescita della nuova offerta digitale non *simulcast* di quella analogica;

c) ai canali digitali terrestri a diffusione nazionale in chiaro sono assegnati i numeri da 21 a 70 del primo arco di numerazione, suddivisi nei generi di programmazione previsti dalla legge: semigeneralisti, bambini e ragazzi, informazione, cultura, sport, musica, televendite. L'attribuzione delle numerazioni è effettuata sulla base di una suddivisione dei generi di programmazione in sottoblocchi secondo l'ordine di cui sopra; nel caso di richieste superiori alla disponibilità di numeri in relazione ai generi sopra richiamati, le numerazioni relative al genere di programmazione "televendite" sono collocate nel secondo arco di numerazione. Per il secondo e terzo arco di numerazione si ripetono blocchi e sottoblocchi con la medesima successione del primo, salvo l'eventuale inserimento del sottoblocco riservato al genere di programmazione tematico "televendite" a partire dal secondo arco di numerazione;

d) ai servizi di *media* audiovisivi a pagamento sono assegnati il quarto e quinto arco di numerazione;

e) ai programmi diffusi in HD (*High definition*) è assegnato il sesto arco di numerazione;

f) ai servizi radio è assegnato l'ottavo arco di numerazione;

g) ai servizi di interesse generale, quali le guide ai programmi e i canali mosaico sono assegnati i numeri 0, 100, 200, 300, 400, 500, 600, 700, 800, 900.

Con riferimento ai criteri per l'attribuzione delle numerazioni, il Piano di numerazione ha previsto l'attribuzione della numerazione alle emittenti locali secondo la collocazione derivante dalla media dei punteggi conseguiti da ciascuna emittente nelle ultime tre graduatorie approvate dai Comitati regionali delle comunicazioni (*Co.re.com.*), ai sensi del decreto del Ministro delle comunicazioni n. 292 del 5 novembre 2004. Sono stati inoltre previsti criteri per l'attribuzione delle numerazioni alle emittenti provinciali, nonché alle emittenti locali che servono, con propri impianti, più di due regioni. Con riferimento all'attribuzione dei canali digitali terrestri a diffusione nazionale in chiaro, il Piano di numerazione stabilisce che l'attribuzione della dimensione di ciascun sottoblocco è individuata dal Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento comunicazioni in relazione all'offerta esistente come determinata in base alle richieste formulate dai fornitori di servizi di *media* audiovisivi a diffusione nazionale già abilitati all'esercizio della radiodiffusione televisiva in tecnica digitale terrestre alla data di emanazione del bando di cui all'articolo 10 del Piano e riservando una percentuale non inferiore al trenta per cento di ciascun sottoblocco a disposizione per eventuali soggetti nuovi entranti. Inoltre, ai fini dell'attribuzione dei numeri ai canali nazionali già irradiati in tecnica digitale terrestre, il Piano stabilisce che, in ciascun sottoblocco, si considera la data di avviamento del programma in tecnica digitale terrestre e l'*audience* conseguito, con particolare riguardo ai canali irradiati dai soggetti che hanno avuto accesso al quaranta per cento della capacità trasmissiva delle reti digitali terrestri ai sensi della delibera n. 645/07/CONS. Il Piano provvede, infine, come prescritto dalla legge, a stabilire le modalità di attribuzione della numerazione e le relative condizioni di utilizzo da parte del Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento comunicazioni.

***L'integrazione della delibera n. 216/00/CONS recante "Determinazione degli standard dei decodificatori e le norme per la ricezione dei programmi televisivi ad accesso condizionato" e successive modificazioni, a seguito del piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre di cui alla delibera n. 366/10/CONS***

Con delibera n. 122/10/CONS del 16 aprile 2010, l'Autorità ha avviato una consultazione pubblica sullo schema di provvedimento recante integrazioni da apportare alla delibera n. 216/00/CONS e successive integrazioni, al fine di adeguare le funzionalità dei decodificatori a quanto previsto dal citato Piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre. In particolare, lo schema in consultazione intendeva introdurre nei decodificatori, anche integrati nei televisori, comprese le apparecchiature di consumo destinate esclusivamente alla ricezione dei programmi digitali in chiaro, una modalità di navigazione aggiuntiva che, attraverso una opportuna grafica, consentisse di accedere alla visione del canale prescelto senza dover digitare il numero di canale. L'aggiornamento della delibera n. 216/00/CONS appariva



altresì opportuno al fine di uniformare la disciplina tecnica sulla funzionalità dei decodificatori alla nuova normativa dell'ordinamento automatico dei canali, anche in considerazione del criterio della suddivisione della numerazione dei canali in generi di programmazione tematici introdotto dal nuovo Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici. Al termine di suddetta consultazione e in esito all'analisi dei contributi ricevuti l'Autorità, con la delibera n. 629/10/CONS del 9 dicembre 2010, ha adottato alcune integrazioni alla delibera n. 216/00/CONS. In primo luogo, l'Autorità ha dapprima circoscritto l'ambito di applicazione della norma ai *decoder* digitali terrestri che consentono la ricezione esclusivamente di canali digitali terrestri e ha successivamente confermato l'ipotesi, sottoposta a consultazione, di prevedere nei decodificatori DTT, anche integrati nei televisori, una modalità di navigazione aggiuntiva che, attraverso una opportuna interfaccia grafica, consentisse di accedere alla visione del canale prescelto senza dover digitare il numero di canale. La citata delibera impone anche l'introduzione di modalità informative *ad hoc* sulla funzione di aggiornamento automatico e sulle sue modalità di disabilitazione allorché l'utente decida di effettuare la sintonizzazione manuale. La delibera, infine, per consentire l'adeguamento del mercato alle predette disposizioni, ha stabilito un termine di sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento per la piena operatività delle modifiche.

### 3.11. Il servizio pubblico radiotelevisivo

#### ***Il Contratto di servizio 2010-2012***

L'anno 2010 è trascorso nell'attesa della sottoscrizione del Contratto di servizio per il triennio 2010-2012 tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai. I passaggi salienti dell'*iter* procedurale di seguito riportati ne danno conto:

a) l'Autorità, d'intesa con il competente Ministero, ha approvato il documento propeedeutico alla stesura del nuovo contratto – e cioè le Linee-guida sul contenuto degli ulteriori obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, di cui all'art. 17, comma 4, della legge n. 112/2004 e dell'art. 45, comma 4, del decreto legislativo n. 177/2005 (Testo unico della radiotelevisione, ora Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici) e successive modificazioni – in data 12 novembre 2009, con la delibera n. 614/09/CONS, come riferito nella scorsa Relazione annuale;

b) il 9 giugno 2010 la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha reso il previsto parere sullo schema del nuovo Contratto predisposto dal Ministero dello sviluppo economico e dalla concessionaria pubblica;

c) il Consiglio di amministrazione della Rai ha approvato, per quanto di competenza, il testo del Contratto di Servizio 2010-2012 il 3 febbraio 2011; successivamente, il 24 marzo, ha deliberato l'approvazione della nuova stesura del Contratto con la riformulazione dell'art. 27 in materia di pubblicazione dei compensi avanzata dal Ministero dello sviluppo economico, dopo aver già approvato, il 3 marzo, il testo contrattuale relativamente alla modifica dell'art. 17 richiesta dal medesimo Ministero.

Nelle citate Linee-guida l'Autorità aveva evidenziato la particolare rilevanza che il Contratto 2010-2012 veniva ad assumere nella transizione dalla televisione tradizionale al sistema multicanale. Infatti, come è noto, la moltiplicazione e la diversificazione degli ambienti mediali prodotta dalle tecnologie digitali sta modificando profondamente la relazione tra offerta e consumo, consentendo, tra l'altro, *chance* di accesso individualizzato e delocalizzato ai contenuti. Sul versante dell'offerta, l'accelerazione e la moltiplicazione dell'offerta di nuove tecnologie e di nuovi servizi, alcuni dei quali a pagamento, rischiano di marginalizzare gli operatori meno dinamici; sul versante della domanda, lo spostamento continuo della frontiera tecnologica – inedito punto critico del rinnovato sistema mediale – implica una parallela ridefinizione, per gli utenti, della capacità di spesa e delle competenze d'uso necessarie per accedere alla nuova offerta. Ciò potrebbe tradursi, almeno per alcuni strati della popolazione, in un sovraccarico tecnologico destinato ad amplificare il fenomeno definito "scarto di conoscenza" (*knowledge gap*). In conseguenza di ciò, segmenti di utenti potrebbero trovarsi relegati a consumare contenuti mediali "tradizionali", cioè più economici, meno pregiati e quantitativamente circoscritti. I cambiamenti in atto, e in particolare la velocità e la frequenza delle innovazioni tecnologiche, restituiscono centralità al servizio pubblico, sollecitandone il conseguente riposizionamento nello scenario televisivo. Nel nuovo panorama, il servizio pubblico generale radiotelevisivo è chiamato a contrastare, per quanto possibile, i fenomeni sopra descritti, e *in primis* il cosiddetto *cultural divide*, confermandosi garante strutturale del pluralismo e, al contempo, promotore di prodotti e servizi innovativi, oltre che indiscusso riferimento, per tutto il pubblico, di una program-

mazione multiplatforma diversificata e di qualità. Il servizio pubblico dovrebbe, quindi, aggiornare la propria *mission* e rafforzare il ruolo di garanzia che anche le disposizioni comunitarie, a partire dal Protocollo di Amsterdam, gli attribuiscono. In tale direzione, le politiche sviluppate dalla BBC, da sempre punto di riferimento indiscusso, testimoniano il profondo processo di revisione, innanzitutto identitario, intrapreso dall'operatore pubblico del Regno Unito.

Consapevole del passaggio epocale in atto, l'Autorità, successivamente all'emanazione delle Linee-guida, ha più volte sollecitato l'approvazione del Contratto di servizio 2010-2012. Ne è scaturito un carteggio tra i Presidenti dell'Autorità, della Rai, della Commissione parlamentare di vigilanza e il Ministro per lo sviluppo economico. Nonostante così importante interlocuzione, alla data del 23 marzo 2011 il Contratto di servizio non risultava ancora approvato dai due contraenti, conseguendone da parte dell'Autorità l'apertura, in data 24 marzo, di un'apposita istruttoria ai sensi dell'art. 48, comma 2, del Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, per presunto inadempimento degli obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo, derivanti dall'art. 45 del citato Testo unico per la mancata stipula del contratto di servizio 2010-2012.

Contestualmente all'apertura dell'istruttoria, il Presidente della Rai ha comunicato all'Autorità l'avvenuta approvazione della già menzionata nuova stesura del Contratto di Servizio 2010-2012 secondo le richieste avanzate dal Ministero dello sviluppo economico, con ciò rappresentando come la riapertura della negoziazione sul Contratto e, quindi, l'ulteriore dilatarsi dei tempi di ratifica, non potesse essere addebitata alla Rai. Successivamente, in data 7 aprile 2011, il Ministro dello sviluppo economico ha comunicato all'Autorità la sottoscrizione del Contratto di servizio, avvenuta il 6 aprile 2011, da parte dei soggetti contraenti.

Stante quanto sopra evidenziato, nelle more dell'approvazione del nuovo contratto, l'attività dell'Autorità si è dovuta limitare, mancando il parametro che costituisce strumento per la vigilanza – appunto, il Contratto di servizio – al mero monitoraggio della programmazione diffusa, orientato a quegli ambiti ritenuti fondamentali nelle citate Linee-guida, e in particolare alla qualità dell'offerta e all'innovazione tecnologica.

### ***Il giudizio del pubblico sulla Rai: corporate reputation e qualità dell'offerta***

Nel 2010 i due sistemi di monitoraggio della *corporate reputation* e della qualità della programmazione (cosiddetto "Qualitel"), previsti dall'art. 3 del Contratto di servizio 2007-2009, hanno lavorato per la prima volta a regime. Ciascun sistema ha prodotto due rilevazioni realizzate nelle stagioni televisive primaverile e autunnale.

#### ***La corporate reputation***

In base a quanto indicato nelle Linee guida redatte dal Comitato scientifico di cui all'art. 3, comma 8, del Contratto di servizio 2007-2009, "la rilevazione della *corporate reputation* definisce l'immagine e il valore sociale della Rai come gruppo industriale e istituzionale di servizio pubblico".

Le due rilevazioni del 2010 sono state condotte dall'Istituto Makno per conto di Rai e i rapporti sono pubblicati sul sito [www.rai.it](http://www.rai.it). Dalle due misurazioni si evince che l'in-

dice sintetico di *corporate reputation* della Rai – dato dai due indici “Rai come servizio pubblico” e “Rai come impresa” – registra una leggera flessione rispetto al valore riscontrato nell’autunno 2009: su una scala di valutazione 1-10, risulta paria a 6,4 punti a giugno 2010 e a 6,5 punti a novembre 2010, a fronte dei 6,7 punti di novembre 2009.

Il valore della Rai come servizio pubblico. Il giudizio complessivo sull’operato della Rai come servizio pubblico, espresso dall’indice di *corporate reputation* di “Rai come servizio pubblico”, nel 2010 presenta un *trend* negativo che si palesa con la rilevazione primaverile (6,9 a fronte di 7,2 conseguito nella rilevazione di novembre 2009) e viene confermato dall’indagine autunnale (6,6 vs. 6,9).

La tabella che segue (Tabella 3.6) descrive la struttura dell’indice “Rai come servizio pubblico” e riporta i valori attribuiti dagli utenti, nelle misurazioni novembre 2009, giugno 2010 e novembre 2010, alle 5 dimensioni che lo definiscono, e cioè 1. piattaforme trasmissive, 2. reti, 3. internet, 4. generi, 5. servizi per i diversamente abili.

**Tabella 3.6.** La struttura dell’indice di servizio pubblico

	novembre 2009	giugno 2010	novembre 2010
<b>Dimensioni</b>			
Reti	7,2	6,6	6,6
Piattaforme	7,1	6,7	6,7
Internet	7,1	6,8	6,6
Generi	6,7	6,6	6,6
Attenzione ai diversamente abili	8,3	8,1	8,3
<b>Indice di Servizio Pubblico</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>

Fonte: elaborazioni dell’Autorità su dati Rai

La moltiplicazione delle piattaforme trasmissive e dell’offerta si riflette sulle scelte di uso e consumo degli utenti che penalizzano, secondo quanto documentano nei rapporti pubblicati sul sito *web* della Rai, la televisione tradizionale a vantaggio delle nuove piattaforme digitali, le cosiddette *New Tv*. La televisione tradizionale conferma, comunque, una indiscussa centralità. L’indagine effettuata nell’autunno 2010 riscontra un incremento dell’importanza attribuita alla *Mobile Tv* e alla attività condotta dalla Rai in questo settore. Tutte le reti televisive e radiofoniche ottengono un giudizio complessivamente positivo in entrambe le rilevazioni, così come tra i canali specializzati spiccano per apprezzamento, confermando quanto già registrato nel 2009, Rai News e Rai Storia, cui si aggiunge, nel sondaggio autunnale, Rai 5. L’indagine di giugno 2010 pone in luce una maggiore attribuzione di rilevanza all’attività di servizio su Internet, ma riscontra il decrescere dell’apprezzamento per l’offerta Rai in rete; l’attenzione per Internet emersa a primavera non trova conferma nella rilevazione successiva, mentre permane la flessione nella valutazione di Rai come servizio pubblico nella rete. L’importanza attribuita all’impegno nel campo dell’innovazione tecnologica, risultata in crescita nella misurazione di giugno 2010, torna ad attestarsi, nella misurazione autunnale, sui valori più contenuti, ancorché elevati, registrati nel 2009. Nel 2010 si conferma l’attenzione, da parte del pubblico, per la programmazione e i servizi dedicati ai diversamente abili e l’apprezzamento per l’impegno profuso in tale ambito dalla concessionaria pubblica.

Quanto alla rilevanza attribuita ai diversi generi di programmi, ai fini del ruolo di servizio pubblico, rappresentata nella tabella successiva (Tabella 3.7), i monitoraggi condotti nel giugno e nel novembre 2010 mostrano, in conformità con i risultati emersi nel 2009, che il pubblico considera generi d'elezione della funzione di servizio pubblico i programmi culturali e l'informazione in tutte le sue declinazioni, compresa quella locale. Le due rilevazioni pongono in luce, tuttavia, un non trascurabile elemento di disomogeneità costituito dal fatto che la rilevazione dell'autunno presenta, rispetto a quella di primavera, "un tendenziale livellamento dell'importanza *media* di tutti i generi".

**Tabella 3.7.** L'importanza dei generi ai fini del ruolo di servizio pubblico

Generi	novembre 2009	giugno 2010	novembre 2010
Informazione sui temi sociali	7,6	7,8	7,2
Programmi culturali	7,3	7,7	7,2
Informazione politica/Attualità	7,5	7,6	7,0
Informazione locale	7,2	7,5	7,0
Informazione di servizio	7,3	7,5	7,0
Programmi per bambini e ragazzi	7,2	7,3	7,0
Eventi e programmi sportivi	6,9	7,1	6,8
Spettacolo e intrattenimento	7,2	7,1	6,8
Film e fiction	7,2	7,0	6,7

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Rai

La tabella successiva (Tabella 3.8) mostra l'immagine percepita della Rai come servizio pubblico. Le misurazioni sono state effettuate utilizzando "differenziali semantici" con poli estremi rappresentati da affermazioni simmetricamente opposte. Ai fini di una più agevole lettura dei dati si evidenzia che su una scala da 1 a 10, quanto più i valori sono elevati, tanto più il giudizio è positivo, quanto più i valori si avvicinano al minimo teorico di 1, tanto più il giudizio è negativo. Il confronto dei dati riportati in tabella indica che l'indagine condotta nell'autunno 2010 ha registrato un miglioramento, ancorché lieve, di alcuni giudizi.

**Tabella 3.8.** *L'immagine della Rai come servizio pubblico*

	novembre 2009	giugno 2010	novembre 2010
<b>Fattori d'immagine</b>			
I personaggi e i conduttori non sono professionali	6,4	6,5	6,5
I personaggi e i conduttori sono professionali			
I suoi programmi non sono seguiti da tutta la popolazione	6,6	6,3	6,4
I suoi programmi sono seguiti da tutta la popolazione			
Non mi permette di seguire i principali eventi (attualità, politica, sport, etc.)	6,5	6,3	6,4
Mi permette di seguire i principali eventi (attualità, politica, sport, etc.)			
Non mi permette di ampliare le mie conoscenze, la mia cultura	6,4	6,1	6,3
Mi permette di ampliare le mie conoscenze, la mia cultura			
Non ha una programmazione varia e completa	6,3	6,1	6,3
Ha una programmazione varia e completa			
Non rappresenta le varie realtà della società italiana	6,1	6,1	6,2
Rappresenta le varie realtà della società italiana			
Non mi aiuta a farmi un'idea sulle cose	6,1	6,0	6,1
Mi aiuta a farmi un'idea sulle cose			
I suoi programmi sono violenti, faziosi e frivoli	6,0	6,0	6,1
I suoi programmi non sono violenti, faziosi e frivoli			
Non si distingue dalla TV commerciale	5,8	5,9	6,1
Si distingue dalla TV commerciale			
La sua informazione non è obiettiva, imparziale e completa	5,8	5,8	5,9
La sua informazione è obiettiva, imparziale e completa			
Non rispetta il pluralismo delle opinioni politiche, culturali e sociali dell'Italia	5,6	5,7	6,1
Rispetta il pluralismo delle opinioni politiche, culturali e sociali dell'Italia			

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Rai

**Il valore della Rai come impresa.** Il giudizio complessivo sulla Rai come impresa è espresso dall'indice di *corporate reputation* "Rai come impresa". L'indice di *corporate reputation* della Rai come impresa deriva dalla combinazione tra il valore dell'indicatore di fiducia verso l'impresa Rai, misurato su una scala decimale, e i valori di nove fattori di immagine misurati con differenziale semantico e ponderati. Si elencano, di seguito, i 9 fattori di immagine presi a riferimento: 1. È indipendente dalla politica; 2. Mi piacerebbe lavorarci; 3. Ha dirigenti corretti e leali; 4. È competitiva; 5. È un'impresa ben gestita; 6. È tecnologicamente all'avanguardia; 7. È di livello internazionale; 8. È un'impresa che guadagna; 9. È una delle più importanti aziende italiane.

La rilevazione condotta nella primavera 2010 ha visto scendere il valore dell'indice di *corporate reputation* di Rai come impresa sotto la soglia della positività, a 5,9 punti su una scala da 1 a 10, mentre nel precedente sondaggio (novembre

2009) si attestava a 6,3. La successiva misurazione, effettuata nell'autunno 2010, ha registrato un'inversione di tendenza, con il valore in crescita fino a 6,5 punti. Da quanto riportato nei documenti pubblicati sul citato sito Rai, la flessione riscontrata dalla prima indagine 2010 "appare legata ad un calo di fiducia nei confronti della Rai come impresa, accompagnato (...) dal manifestarsi di giudizi critici nei confronti della gestione aziendale e della correttezza e lealtà dei dirigenti, insieme ad un calo di attrattività della Rai intesa come azienda in cui lavorare". Parallelamente, valutazioni degli utenti meno critiche hanno portato alla ripresa di fiducia registrata dalla successiva misurazione.

L'immagine della Rai come impresa percepita nel 2010 è descritta dalla tabella successiva (Tabella 3.9). Le misurazioni sono state condotte, specularmente a quelle effettuate per rilevare l'immagine della Rai come servizio pubblico, utilizzando differenziali semantici con poli estremi rappresentati da affermazioni opposte.

**Tabella 3.9.** *L'immagine della Rai come impresa*

	novembre 2009	giugno 2010	novembre 2010
<b>Fattori d'immagine</b>			
È un'impresa che perde	6,6	7,1	6,6
È un'impresa che guadagna			
Non è una delle più importanti aziende italiane	6,9	6,7	6,5
È una delle più importanti aziende italiane			
Non è di livello internazionale	6,6	6,3	6,3
È di livello internazionale			
Non è tecnologicamente all'avanguardia	6,6	6,3	6,4
È tecnologicamente all'avanguardia			
Non è competitiva	6,1	6,1	6,2
È competitiva			
È un'azienda mal gestita	6,4	5,7	6,1
È un'azienda ben gestita			
Non ha dirigenti corretti e leali	6,0	5,6	5,9
Ha dirigenti corretti e leali			
Non mi piacerebbe lavorarci	5,6	4,9	5,2
Mi piacerebbe lavorarci			
È condizionata dalla politica	4,6	4,5	5,2
È indipendente dalla politica			

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati Rai

Come mostra la tabella, la misurazione della primavera 2010 indica una generale flessione dei valori, il conseguente rafforzamento di criticità già palesate dal sondaggio del 2009 ("è condizionata dalla politica"), l'emergere di nuovi punti problematici ("non ha dirigenti corretti e leali"). La successiva rilevazione pone in luce il persistere dei nodi critici, tuttavia i valori, ancorché in alcuni casi sempre al di sotto della soglia di sufficienza, appaiono in recupero, evidentemente mitigati da giudizi meno negativi.

### La Qualità dell'offerta

Nel 2010 la misurazione della qualità dell'offerta intesa come "valore pubblico", prevista dall'art. 3 del Contratto di servizio 2007-2009, è stata effettuata con due rilevazioni condotte per Rai da PRAGMA s.r.l. Dinamiche una nella stagione televisiva primaverile e l'altra in quella autunnale. I monitoraggi hanno misurato la qualità percepita dei principali programmi trasmessi sui tre canali televisivi generalisti nella giornata televisiva compresa tra le 7.00 e le 02.00. I programmi, con l'esclusione di eventi sportivi, eventi religiosi, film e *fiction* d'acquisto sono stati raggruppati nelle seguenti fasce orarie: 7.00-9.00 (prima mattina), 9.00-12.00 (mattinata), 12.00-15.00 (meridiana), 15.00-20.30 (preserale), 20.30-22.30 (*prime time*), 22.30-2.00 (seconda serata). Ciascuna rilevazione, eseguita con tecnica CAPI (Computer Aided Personal Interviewing) e con questionario informatizzato di tipo semi-strutturato articolato in più sezioni tematiche, ha avuto luogo nell'arco di un periodo di quattro settimane consecutive (15 aprile/13 maggio e 15 ottobre/14 novembre). I soggetti campionati – per un totale di 7.627 unità dai 14 anni in su nella rilevazione primaverile, e di 7.556 unità dai 14 anni in su nella rilevazione autunnale – sono stati pre-stratificati per quote di genere, età, area geografica e livello di istruzione in ciascuna delle fasce orarie sopra indicate. Due macro-indicatori – e cioè l'Indice di qualità percepita (IQP), che misura il gradimento dell'offerta e della qualità percepita dei programmi selezionati, e l'Indice di valore pubblico (IVP), che esprime il valore pubblico attribuito ai medesimi programmi – sintetizzano gli esiti delle indagini, pubblicati sul citato sito [www.rai.it](http://www.rai.it). Di seguito se ne illustrano i principali risultati.

Per quanto attiene alle scelte di fruizione, l'indagine dell'autunno documenta alcuni spostamenti in ordine al posizionamento gerarchico dei diversi generi. Si tratta, tuttavia, di variazioni modeste, a eccezione del *reality show*, il cui valore in autunno registra una flessione di 3,5 punti percentuali.

Il bisogno di informazione del pubblico Rai è documentato innanzitutto dall'importanza attribuita ai telegiornali; in proposito, la disaggregazione dei generi per fascia oraria indica, tanto nel monitoraggio di primavera quanto in quello autunnale, che i telegiornali si collocano al primo posto tra i programmi richiesti in quasi tutte le fasce orarie.

Entrambe le indagini del 2010 esprimono un valore dell'Indice di qualità percepita (IQP) della Rai pari a 64 (parametri di riferimento: sufficiente = 56; buono = 67; eccellente = da 78 in su), cioè più che sufficiente ed in crescita di un punto rispetto all'IQP registrato nella rilevazione effettuata nel 2009.

Si riporta, di seguito, una serie di tabelle che danno conto della qualità percepita (IQP) e del valore pubblico (IVP) dei diversi generi e di specifici programmi di alcuni generi. In relazione a tali tabelle, da Tabella 3.10 a Tabella 3.21, si forniscono le seguenti, essenziali, informazioni. Base: 7.556 cittadini italiani con più di 13 anni (tra cui 3.119 intervistati anche per il *prime time*). Indici su scala 0-100. Le variazioni sono da considerarsi significative se, in assoluto, la differenza tra i periodi è  $\geq 2$ .

La Tabella 3.10 visualizza, ponendoli a confronto, i valori di qualità percepita complessivamente attribuiti ai diversi generi nelle tre rilevazioni analizzate (autunno 2010, primavera 2010, autunno 2009). Si nota, in particolare, che solo il genere *Soap opera/telenovelas* presenta "voti" insufficienti, e che il *trend* del genere definito Sati-ra/Comici è sempre in crescita.